

Le buone letture



di Valerio Mello
poeta e scrittore

UNA STORIA CHE INIZIA A BUDA

Il castello di Buda, una delle attrazioni di Budapest, da dove prende avvio il romanzo di László Darvasi, 58 anni (in basso a destra), autore di *La leggenda dei giocolieri di lacrime* (la cover è a fianco dell'autore)

“La leggenda dei giocolieri di lacrime”

Una fiaba noir ne

**NELXVISECOLO,
CINQUESTRANI
PERSONAGGI
ATTRAVERSANO
IL PAESE
DOMINATO
DAI TURCHIE
DEVASTATO
DALLA GUERRA,
PERRICORDARE
A TUTTICHE
SOLO IL PIANTO
RENDE UMANI**

MILANO, MARZO

László Darvasi, nato nel 1962, è un romanziere e giornalista ungherese. Nel 2008 ha vinto il premio Sándor Márai e ad oggi, con venti pubblicazioni all'attivo, è considerato uno degli autori più importanti del panorama letterario ungherese contemporaneo.

La casa editrice **Il Saggiatore** ha pubblicato il nuovo romanzo di Darvasi, dal titolo ampiamente visionario, *La leggenda dei giocolieri di lacrime*. Ambientato nell'Ungheria dominata dagli Ottomani, tra il XVI e il XVII secolo, questo libro racconta le vicende e gli incontri di cinque misteriosi individui, dotati di un potere molto particolare. Il racconto comincia quando un artigiano di Buda, maestro tintore, Stephan Peer, riceve la visita di cinque uomini che gli chiedono di dipingere una lacrima blu sul telone del loro carro. Peer rovista nel suo laboratorio tra tubetti e bottigliette, sce-

gliendo il blu più profondamente blu per i suoi inaspettati e strani clienti. Quando il lavoro è finito, i cinque uomini si rivelano a Peer: iniziano a piangere per lui, ma il loro è un pianto molto strano, perché uno piange sangue, l'altro miele, il terzo sassi neri, il quarto piange ghiaccio e il quinto piange schegge di specchio.

Il viaggio di questi personaggi, saltimbanchi, giocolieri di lacrime, prosegue lungo una strada di incontri con tanti altri personaggi singolari, come una strega di nome Borbala, in un paesaggio di guerra, disperazione e di esecuzioni pubbliche: «Sono passati esattamente nove

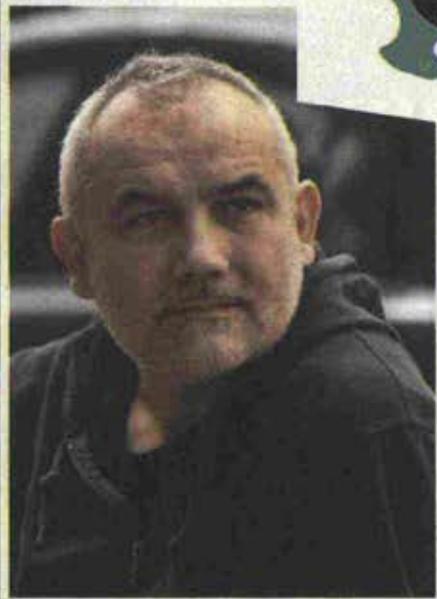
mesi ed ecco che gli sguardi dei giocolieri di lacrime disegnano di nuovo l'arcobaleno davanti alla Capanna della strega, facendo sbucare nuovi fiori dal terreno».

Il lettore viene trasportato in un'epoca lontana, ma non percepisce la distanza temporale; i fatti sono narrati come in una fiaba nera. La storia di questo romanzo è un sogno ad occhi aperti, la consapevolezza di essere svegli in un mondo quasi stregato, brutale e lacerato dalle guerre, in cui soltanto le lacrime possono rappresentare un'ultima traccia

di umanità, di quell'umano che resta nell'uomo che ha dimenticato sé stesso per sempre. «Perché le erbe, le nuvole, le luci sono tutte libere di vagabondare. Anche i venti invisibili sono liberi di girovagare, resi tuttavia visibili dal tremolio delle foglie, delle ciocche di capelli, dei rami dei cespugli. Sono libere le pietre, è libero il fuoco. Solo l'uomo è inquieto. L'uomo non è libero. L'uomo cammina solo dove gli è permesso. Va dove lo lasciano andare, da una storia a un'altra storia».

László Darvasi
**La leggenda dei
giocolieri di lacrime**

Traduzione di
Dóra Váradi



Il'antica Ungheria